

Allegato 1: Verifica di coerenza tra il Piano faunistico venatorio regionale (PFVR) 2019-2023 della Regione Umbria e la SNSvS

Scopo principale del Piano faunistico venatorio regionale (PFVR) è quello della tutela e recupero della biodiversità, coordinando gli interventi di gestione e pianificazione inerenti la fauna sia di interesse conservazionistico che venatorio. Nel Piano si individuano cinque obiettivi generali ai quali vengono attribuite 34 azioni distribuite tra gli obiettivi. Gli obiettivi sono:

1. Tutela della specie di interesse conservazionistico
2. Tutela della specie di interesse venatorio
3. Riequilibrio ecologico
4. Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche
5. Salvaguardia della salute e sicurezza umana

Nel Piano vengono definiti quattro Ambiti di influenza: Natura e Biodiversità, Attività agro-forestali, Pianificazione del territorio e interventi antropici, Sicurezza pubblica.

La verifica di coerenza del Piano con la Strategia di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che segue associa gli obiettivi del PFVR alle Aree e scelte strategiche della SNSvS, in particolare:

- Area Persone, dove trovano correlazione le scelte strategiche “Promuovere la salute e il benessere” con l’obiettivo 5 del Piano “Salvaguardia della salute e sicurezza umana”;
- Area Pianeta, dove trovano correlazione le scelte strategiche: “Arrestare la biodiversità” con gli obiettivi: 1 “Tutela della specie di interesse conservazionistico” e 2 “Tutela della specie di interesse venatorio”, e la scelta strategica “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali” con l’obiettivo 3 “Riequilibrio ecologico”;
- Area Prosperità, dove trova correlazione la scelta strategica “Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo” con gli obiettivi: 2 “Tutela della specie di interesse venatorio” e 4 “Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche”;
- Vettori di Sostenibilità, dove trova correlazione la scelta strategica “Conoscenza comune” con l’obiettivo 1 “Tutela della specie di interesse conservazionistico”. Con la scelta strategica “Educazione, sensibilizzazione, comunicazione” trovano correlazione tutti e 5 gli obiettivi del Piano visto che si riferisce all’azione comune della Formazione.

L’analisi che segue contiene inoltre una valutazione qualitativa del potenziale contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali. In linea generale, le azioni di tutela delle specie di interesse conservazionistico, le azioni di sensibilizzazione e formazione degli attori del settore venatorio e gli interventi di miglioramento ambientale contribuiscono sostanzialmente alla qualità e al benessere delle persone e degli ecosistemi.

Le azioni di coordinamento e controllo delle specie di interesse venatorio potrebbero avere un contributo sia positivo che negativo, da valutarsi in sede di attuazione del Piano.

Verifica di coerenza tra il PFVR della Regione Umbria e la SNSvS

PERSONE	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
<p>PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE</p> <p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>	<p>5 - Salvaguardia della salute e sicurezza umana</p>	<p>1-Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche</p>	<p>Controlli sanitari</p>	<p>Casi accertati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) di individui di fauna selvatica affetti da patologie trasmissibili all'uomo o agli animali domestici</p>	<p>Contributo potenzialmente positivo</p> <p>I controlli sanitari vengono effettuati in maniera occasionale sulla filiera della grande selvaggina. Si raccomanda per la fase di attuazione che i criteri e le azioni conseguenti tengano in adeguato conto l'effetto potenziale sugli ecosistemi naturali.</p>
		<p>3-Azioni per la prevenzione di incidenti stradali</p>	<p>Incidenti stradali</p>	<p>Analisi dei dati georeferenziali relativi agli incidenti stradali con la fauna selvatica</p>	<p>Contributo positivo</p> <p>Il Piano Faunistico riguarda sia la prevenzione del fenomeno di collisione di veicoli con la fauna che il monitoraggio con strumenti che consentono di rilevare i tratti maggiormente critici ove porre in atto i sistemi di prevenzione più efficaci. [Progetto LIFESTRADE (2013-2016)].</p>
PIANETA	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
<p>ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ</p> <p>Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici</p>	<p>1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico</p>	<p>1 - Definizione comprensori omogenei</p> <p>4 - Istituzione Oasi di protezione</p> <p>5 - Istituzione Zone di ripopolamento e cattura</p> <p>12 - Individuazione delle specie di interesse conservazionistico</p>	<p>Specie di prevalente interesse conservazionistico</p>	<p>Monitoraggio delle presenze tramite rilevamento per aree campione (AC). N. specie per area di campione</p>	<p>Contributo positivo</p> <p>Il Piano lavora sia sulla individuazione di aree di rilevante interesse da sottoporre a tutela faunistica che sul potenziamento della connettività ecologica. Entrambi questi elementi, in termini di scelte strategiche, contribuiscono sostanzialmente alla conservazione di habitat e specie. Inoltre, evidenzia la necessità di controllo e contenimento delle specie potenzialmente critiche, lavorando sia sui criteri di immissione che sulla zonizzazione.</p> <p>In particolare, la pianificazione faunistico venatoria è basata principalmente sulla ripartizione del territorio in aree destinate alla caccia programmata e istituti di protezione e di gestione del prelievo venatorio; tale</p>

PIANETA	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
	1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico	3 - Individuazione di criteri per l'istituzione degli ambiti di protezione 6 - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica 9 - Definizione dei criteri per l'autorizzazione di Zone di addestramento cani 10 - Centri di recupero per la fauna selvatica	Specie possibilmente critiche e relativa attività di contenimento	Monitoraggio delle presenze per aree campione (Oasi di produzione + Zone di ripopolamento e cattura)	pianificazione è articolata territorialmente in Comprensori faunistici omogenei, definiti individuando sulla base delle caratteristiche ecologiche ed ambientali, fasce ad omogenea vocazione faunistica e gestionale. Il computo delle ripartizioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (SASP) disponibile, intendendo come tale tutto il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica, ivi compresi le zone umide, i corsi d'acqua, i laghi, gli incolti produttivi ecc.
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	2 - Tutela della specie di interesse venatorio	1 - Definizione comprensori omogenei 3 - Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura 6 - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica 7 - Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi	Specie di prevalente interesse venatorio	Monitoraggio delle consistenze e tendenze tramite aree campione (Zone di ripopolamento e cattura) e archiviazione dati. N. di individui per unità sforzo	Contributo positivo Il Piano lavora sia sulla individuazione di aree di rilevante interesse da sottoporre a tutela faunistica che sul potenziamento della connettività ecologica. Entrambi questi elementi, in termini di scelte strategiche, contribuiscono sostanzialmente alla conservazione di habitat e specie. Inoltre, evidenzia la necessità di controllo e contenimento delle specie potenzialmente critiche, lavorando sia sui criteri di immissione che sulla zonizzazione. In particolare, la pianificazione faunistico venatoria è basata principalmente sulla ripartizione del territorio in aree destinate alla caccia programmata e istituti di protezione e di gestione del prelievo venatorio; tale pianificazione è articolata territorialmente in Comprensori faunistici omogenei, definiti individuando sulla base delle caratteristiche ecologiche ed ambientali, fasce ad omogenea vocazione faunistica e gestionale. Il computo delle ripartizioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (SASP) disponibile, intendendo come tale tutto il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica, ivi compresi le zone umide, i corsi d'acqua, i laghi, gli incolti produttivi ecc.

PIANETA	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
	3 - Riequilibrio ecologico	1 - Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche 2 - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica	Specie possibilmente critiche e relativa attività di contenimento	Monitoraggio della consistenza per aree campione (per un sottoinsieme di specie critiche in un sottoinsieme di ambiti protetti)	Contributo positivo Il monitoraggio rappresenta uno strumento indispensabile per il controllo delle specie e per decidere eventuali immissioni di fauna selvatica, contribuendo ad un positivo riequilibrio ecologico.
	1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico	8 - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici 11 - Interventi di miglioramento ambientale	Miglioramenti ambientali	Raccolta ed analisi dei dati relativi al numero e alla tipologia di interventi di miglioramento ambientale realizzati	Contributo positivo I Comitati di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) predispongono piani di miglioramento ambientale, che fanno parte del più ampio "programma di gestione annuale" previsto dal R.R. n.6/2008; anche nelle Aree di Rispetto Temporaneo, saranno i Comitati di gestione degli ATC a programmare gli interventi di miglioramento ambientale, che dovranno essere inseriti nei singoli regolamenti di gestione; nel caso delle Zone di Ripopolamento e Cattura, qualora queste siano affidate in gestione agli ATC, i piani di miglioramento ambientale saranno definiti congiuntamente da Regione e ATC in sede di convenzione; nel caso delle oasi, i piani di miglioramento ambientale (se ritenuti necessari dalla Regione) saranno predisposti dallo stesso Ente nell'ambito dei programmi di gestione dei singoli istituti.

PROSPERITÀ	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	2 - Tutela della specie di interesse venatorio	5 - Istituzione di Centri pubblici e privati per la produzione di fauna selvatica	Evoluzione del territorio destinato ad istituti faunistici privati Evoluzione del territorio protetto	Aggiornamento dell'archivio cartografico in formato vettoriale (Geographic Information System - GIS) della superficie totale e della SASP protetta per la verifica dei rispettivi limiti previsti dal disposto normativo (% SASP rispetto al totale)	Contributo positivo Gli interventi mirano alla minimizzazione degli impatti delle specie problematiche sulle produzioni agricole, oltre che alla creazione di attività anche economiche legate alla produzione di fauna selvatica. La Valutazione effettiva dei benefici indotti sulle aziende coinvolte, relativa sia ai tempi che ai modi e all'entità dei risarcimenti, è da valutarsi in sede di attuazione.
	4 - Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche	1 - Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche	Danni alle produzioni agricole e zootecniche	Archiviazione delle richieste di risarcimento danni alle produzioni agricole e alla zootecnia Entità economica del danno accertato	
	1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico	8 - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici 11-Interventi di miglioramento ambientale	Miglioramenti ambientali	Raccolta ed analisi dei dati relativi al numero e alla tipologia di interventi di miglioramento ambientale realizzati	Contributo positivo Lo spostamento progressivo della popolazione umana nelle aree urbane di pianura ha comportato effetti positivi e negativi per la fauna, ad esempio una maggior percentuale di maturazione dei boschi precedentemente sovrasfruttati, il recupero di vaste aree prima sfruttate dalla presenza umana, ecc. Di contro è da segnalare un forte degrado delle terre, causato dalle attività agricole intensive; elevati livelli di inquinamento, attribuibili sia alle attività agricole che industriali; l'avvelenamento chimico ed organico dei corsi d'acqua e di corpi idrici in generale, ecc. Gli interventi a cui dare priorità nell'ambito della pianificazione di miglioramenti ambientali possono essere individuati: <ul style="list-style-type: none"> ricostituzione di macchie/piccoli boschetti nelle aree aperte utilizzando più specie appartenenti alla flora autoctona;
	2 - Tutela della specie di interesse venatorio	8 - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici			

					<ul style="list-style-type: none"> • nella realizzazione di siepature utilizzare due o più specie di arbusti appartenenti alla flora autoctona alternando caducifoglie e sempreverdi ed intervallando con specie arboree; • evitare il drenaggio di zone umide; • conservare strisce di colture in piedi fino alla fine dell'inverno; • posticipare l'aratura nella seconda metà di settembre; • posticipare lo sfalcio della vegetazione spontanea nelle aree incolte e nei terreni ritirati dalla produzione, al mese di agosto. <p>Per ogni singola Zona di Ripopolamento e Cattura, dovrà essere redatto uno specifico programma di gestione comprendente "interventi di miglioramento ambientale ed in agricoltura orientati per la specie oggetto di istituzione della ZRC". Anche per le oasi di protezione dovranno essere predisposti specifici programmi di gestione, che possono contenere anche piani di miglioramento ambientale. Interventi di miglioramento ambientale saranno attuati anche per le Aree di Rispetto Temporaneo.</p>
--	--	--	--	--	--

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	Obiettivi del Piano	Azioni e Obiettivi del Piano	Indicatori del Piano	Descrizione	Contributo del Piano
<p>CONOSCENZA COMUNE Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici. Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni</p>	<p>1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico</p>	<p>2 - Studio e monitoraggio delle popolazioni</p> <hr/> <p>12 - Individuazione delle specie di interesse conservazionistico</p>	<p>Specie di prevalente interesse conservazionistico</p>	<p>Raccolta e archiviazione dati specialistici</p>	<p>Contributo positivo I sistemi informatici geografici sono strumenti molto utili per supportare la programmazione, gestione e controllo del territorio.</p>
<p>EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile</p>	<p>1 - Tutela della specie di interesse conservazionistico 2 - Tutela della specie di interesse venatorio 3 - Riequilibrio ecologico 4 - Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche 5 - Salvaguardia della salute e sicurezza umana</p>	<p>14/11/3/2/4 - Formazione</p>			<p>Contributo Positivo La formazione dei diversi attori coinvolti nelle azioni di Piano, cacciatori, aziende agricole, attori istituzionali, è fondamentale per garantire l'efficacia dei criteri che il Piano intende definire e per la piena realizzazione e mantenimento degli interventi di conservazione, miglioramento ambientale e connettività ecologica.</p>